



**Sul grande web le piccole cose contano molto!**



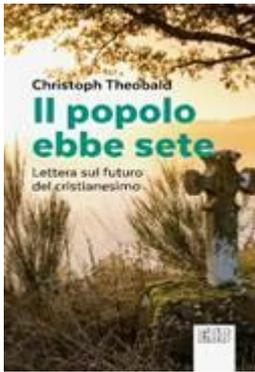
Per i tipi delle EDB è uscito *Il Popolo ebbe sete*, una riflessione sul futuro del cristianesimo di Christoph Theobald. Nella *Premessa* il professore di Teologia fondamentale e dogmatica al Centre Sèvres di Parigi spiega perché, sulla spinta dei disagi e delle mancanze legati all'emergenza sanitaria, ha voluto scrivere in forma di lettera alcune considerazioni che

più gli stanno a cuore e che *«hanno messo a nudo le fragilità delle nostre organizzazioni sociali, economiche e anche religiose»* e ciascuno di noi *«di fronte alla dimensione più profonda delle nostre esistenze»*.

Facendo riferimento a *«quel monumento letterario che è la Bibbia cristiana»* utile *«per una comprensione profonda della crisi che stiamo attraversando»* e con l'augurio che quanti leggeranno questa lettera possano cercare e trovare una sorgente per placare la propria sete, in tre momenti il gesuita delinea un'ideale mappa per quanti intendono non perdere l'orientamento nell'attuale difficile situazione e desiderano *«trovare la sorgente capace di dissetare la sete esistenziale»* da cui *«attingere per ridare fiato al legame sociale che tiene uniti gli uomini tra loro»*.

Dell'articolata riflessione di Theobald riporto qualche frammento a iniziare dal suggerimento di *«lasciare che a ciascun giorno basti la sua pena [...] saggezza mai acquisita, eppure necessaria soprattutto in questo momento, che lo si voglia o meno»*. In un passaggio sul modo con il quale abbiamo vissuto le *«nostre mancanze reali nel periodo che stiamo attraversando»*, padre Christoph mette in evidenza che la mancanza è una virtù spirituale perché *«scava in noi la sete autentica»* e *«forse provoca contese e recriminazioni, giuste o ingiuste, contro i nostri governanti, ma anche degli interrogativi che, seppur fondamentali, comportano sempre delle prove»*. *«L'esperienza della mancanza, scrive l'autore, vissuta più intensamente in tempo di confinamento, può allora assumere altre dimensioni, a seconda di ciò che ci rivela o meno, come una lente d'ingrandimento della nostra stessa vita e delle forze che attraversano i nostri corpi sociali. E se non riempiamo subito il "vuoto" e teniamo duro nella mancanza forse è la situazione drammatica delle nostre società e del nostro pianeta che si offre al nostro sguardo; ma è anche la possibilità di intravedere un altro modo di vivere in società e tra i popoli con ciò che ci viene offerto dalla terra»*.

Riflettendo su quali risorse spirituali attingere per cercare di uscire da questa crisi, il gesuita sottolinea che *«oggi la sfida principale per tutte le tradizioni spirituali è quella di aiutare i propri fedeli a non accontentarsi di considerarle come risorsa o risorse, ma di accedere all'interno e attraverso di esse a una sorgente, se non alla sorgente»* evidenziando quali sono le risorse offerte dalla tradizione biblica e soffermandosi in particolare sulla gioia quale caratteristica dell'arte di vivere cristiana perché *«possiede la misteriosa capacità di far uscire da se stesso colui che ne è ricolmo e di metterlo al cuore di ciò che egli percepisce come dono: una realtà, una persona, o anche il Datore di ogni bene»*.



Christoph Theobald  
*Il popolo ebbe sete*  
EDB, pp. 152, euro 13,00